

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

Da poco tempo i giovani seguono, nelle Università, i corsi di veterinaria, quindi è insufficientissimo il numero di coloro che esercitano questa professione con preparazione scientifica.

Ricorrono pertanto motivi di generale interesse per giustificare la mia proposta, oltre poi l'interesse di molti padri di famiglia che, sia pure per una tolleranza casuale, pure da 14 o 15 anni esercitano ed hanno clientela. Se il signor ministro mi dà assicurazioni a questo proposito, io non avrei altro da osservare.

Soltanto aggiungo, che non provvedendo con misura eccezionale, si darebbe luogo a rappresaglie fra i pochi matricolati e i pratici che loro fanno concorrenza, rendendo la legge, anzichè mezzo di tutela generale, strumento a guerre personali ed a sfoghi di antipatie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili Astolfone.

FILI ASTOLFONE. La questione sollevata dall'onorevole Alli Maccarani, sotto le modeste parvenze di voler tener conto della condizione di taluni *pratici*, così li ha chiamati, della veterinaria, pare a me che sia di una seria importanza. Invece di tagliar corto contro l'empirismo che si vale della ignoranza per intromettersi nelle varie professioni, a pregiudizio di molti, egli viene qui a difendere ed a proporre di tollerare una condizione di cose affatto dannosa ed abbastanza anormale. Noi sappiamo, per esempio, quanta importanza abbia la branca che si riferisce all'ostetricia, ramo delicato, eppure abbiamo tollerato e tolleriamo che di fronte alle levatrici patentate, a coloro che per le cognizioni tecniche offrono certo migliore garanzia per la sanità pubblica e per i privati, si sostituiscano quelli che, affatto ignari d'ogni teoria e male esercitati nella pratica, sono spesso causa di funeste conseguenze alle povere partorienti. Ora, se oggi, che siamo nel caso di rimuovere o limitare questi inconvenienti, non ne approfittiamo nell'interesse della pubblica salute, noi non faremo, o signori, nè opera savia, nè opera umanitaria. Oltrecchè verremmo indirettamente a ferire l'esercizio scientifico e legale delle professioni pel solo timore di affrontare l'impostura legalizzata d'una pratica, ed una tolleranza che rasentano la colpa.

E l'onorevole Alli Maccarani mi permetterà di dirgli che io non comprendo l'interesse ch'egli possa avere a mantenere una condizione di cose tanto dannosa chiedendo d'introdurre disposizioni che formano giusto la condanna del principio al quale la legge intende provvedere.

Da questo punto di vista dunque sembra che l'articolo dovrebbe lasciarsi tale quale sta; e con-

seguentemente si potrebbe votarlo senza ulteriore discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alli Maccarani.

ALLI MACCARANI. Io non ho nessun interesse in questa questione, mentre me ne preoccupo per il lato della equità. O volere o non volere, sia per omissione legislativa, sia per interpretazione troppo benigna dei tribunali, è un fatto che fino ad oggi i pratici, e ripeto che io intendo di alludere principalmente ai veterinari, fino a qui l'hanno scampata pulita, e bene spesso le popolazioni, specialmente quelle rurali, sono state soddisfatte della avvenuta tolleranza. Onde io credo si debba procedere con quelle vedute di riguardo agli interessi costituiti, le quali hanno influenzato sempre le disposizioni transitorie congiunte alle leggi nuove.

Io sono al pari d'ogni altro penetrato della necessità di porre un termine agli empirismi; ma son d'avviso però che il termine cominci a fissarsi senza crudeltà. Da oggi in avanti nessuno pretenda di esercitare una professione se non presenta quelle guarentigie che la legge vuole stabilite da studi ordinati precedentemente compiuti; ma quanto a coloro, i quali l'hanno esercitata per il passato, rendendo dei buoni servizi, non posso piegarli a ricusare un qualche riguardo.

Notate, o signori, che sovente è avvenuto che alcune domande di *pratici* i quali avrebbero desiderato di venire autorizzati all'esercizio, sono state raccomandate dalle autorità comunali per mancanza in quei luoghi di persona matricolata che potesse o volesse assumere l'esercizio.

Le Università per i veterinari, e gli istituti per le levatrici si sono aperti da non molti anni e non si è quindi potuto formare quel personale che si richiede, per servire tutti i nostri comuni, che sono oltre 8200: ma dove abbiamo noi 8000 levatrici, 8000 veterinari? Ricorre un fatto eccezionale ed a questo deve provvedersi in modo eccezionale. Fu provveduto nel 1874; ma giacchè dal 1874 in poi la legge non ha potuto avere efficace applicazione, nè il bisogno di un provvedimento transitorio non si è del tutto dileguato, così può farsi ancora una volta quello che si fece nel 1874.

Non intendo qual mai inconveniente possa derivare se si autorizzi all'esercizio della veterinaria qualche *pratico* che da vari anni esercita l'arte sua, e la Giunta assicuri aver servito utilmente il pubblico, tenendo buona condotta. Si vuole maggior garanzia? Ebbene questi esercenti, che impediti di continuare nell'esercizio della loro professione sarebbero rovinati, si ammettano ad evitare un tanto male sottoponendoli ad un esame pratico.